



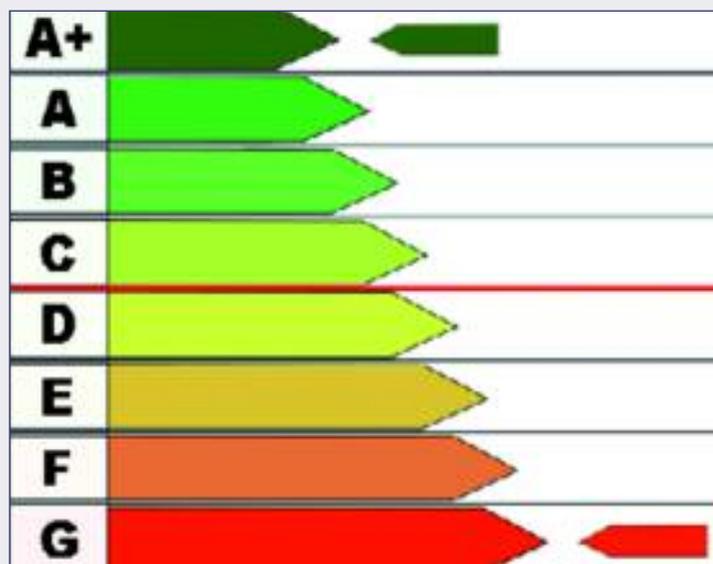
Luigi Campanella  
Presidente SCI

## CERTIFICAZIONE ENERGETICA

## E SPERIMENTAZIONE ANIMALE

**V**oglio dedicare la rubrica di questo numero a due problemi di grande attualità a me particolarmente cari: certificazione energetica e sperimentazione animale. Per quanto riguarda il primo punto la mia posizione in passato di presidente dell'Ordine dei Chimici LUAM (Lazio, Umbria, Abruzzi, Molise) mi ha consentito di prendere documentate conoscenze della situazione. La professione di chimico può essere considerata fra quelle autorizzate ad emettere un documento di certificazione energetica per edifici e locali abitativi. La legge che in un primo tempo aveva reso obbligatorio tale tipo di certificazione, lo ha poi reso facoltativo, ma è indubbio che tale documentazione al momento della vendita di un immobile lo rende di maggiore valore commerciale e che pertanto sempre più di frequente sarà richiesta. Se teniamo conto del ruolo della Chimica in tutte le forme di produzione energetica, tutte basate sui processi chimici, non si può fare a meno di pensare che dubitare delle competenze chimiche rispetto a tale tipo di certificazione sia un po' strumentale ad escludere i chimici da una fetta di mercato in presumibile espansione. Sia le forme tradizionali che quelle innovative di energia basano le loro ottimizzazioni realizzative e le loro applicazioni domestiche su concetti a principi dei quali quelli chimici sono spesso i prevalenti. Infatti il legislatore con l'atteggiamento ponziopilatesco non ha sancito nessun diritto da parte di professionisti, ma soltanto possibili opzioni, rimandando all'accordo Stato/Regione la definizione dei contenuti su questi aspetti. Ora alcune Regioni si stanno pronunciando e, dopo la Lombardia anche l'Emilia Romagna ha sancito che i chimici possono fare certificazione energetica tanto da scegliere fra i chimici il programmatore regionale per l'energia (il collega Leonardo Setti). È un bel risultato al quale appoggiarsi per ottenere analoga decisione nelle sedi più difficili dove le coalizioni fra altre professioni vorrebbero escludere i chimici da questo rilevante settore di mercato.

Circa la sperimentazione animale ricordo a tutti che dopo numerose e



prolungate polemiche l'Unione Europea ha mantenuto tale tipo di sperimentazione fra quelle ufficiali riconosciute per l'applicazione del Regolamento Reach, chiedendo in più alla comunità scientifica internazionale - in particolare ai chimici - di ridurre e ridefinire questo tipo di sperimentazione. Per quanto mi riguarda, essendo un sostenitore di questa posizione dell'Unione Europea, sto facendo il possibile. Mi farebbe piacere che altri si impegnassero nella stessa direzione. Il recente fascicolo sul Reach realizzato dalla SCI e presentato ad Ecomondo ha dato al gruppo che lo ha realizzato l'opportunità di conoscere unità operative impegnate in questa direzione. Al di là degli aspetti etici - che pure contano, anche se rientrano nella sfera del personale - spero che i chimici italiani sappiano dimostrare ancora una volta la loro capacità, pure nelle difficoltà di risorse, di imporre i suoi grandi progetti specie se caratterizzati sul piano sociale e culturale.